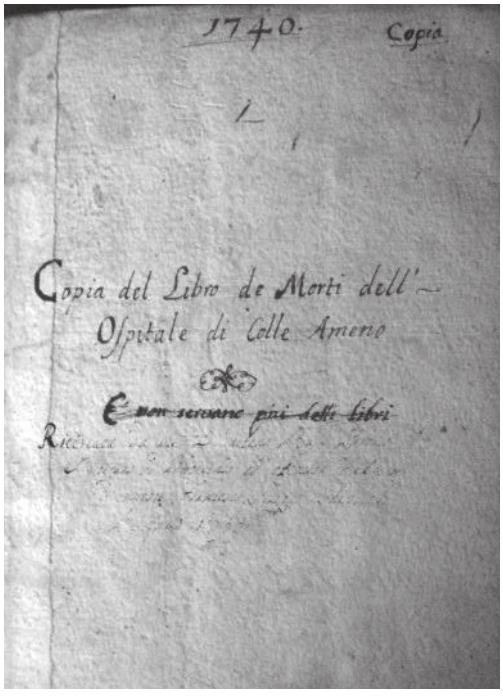
L'Ospedale e il cimitero a Colle Ameno

Piero Paci

Nell'ambito delle ricerche sull'evoluzione urbanistico-architettonica del complesso del borgo di Colle Ameno, il capitolo riguardante l'Ospedale (non si parla mai della presenza di un cimitero), benché gi à analizzato nel 1986 da Paolo Guidotti (1) e da me ripreso due anni dopo nel contesto storico delle vicende della famiglia Ghisilieri nel XVIII secolo (2), resta tuttora pieno di interrogativi.


1740. Copia

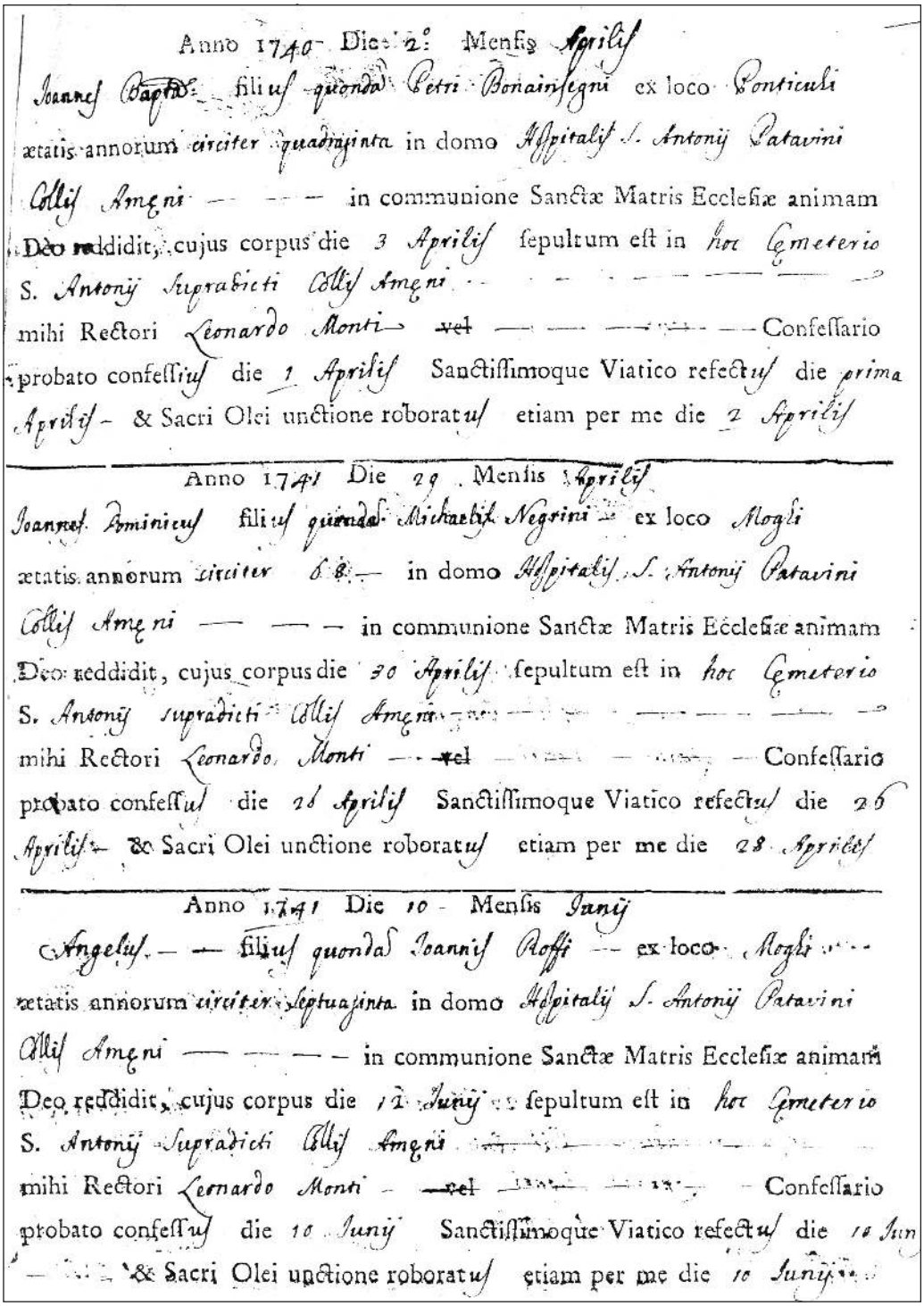
Copia del Libro de Morti dell'
Ospitale di Colle Ameno

Il documento oggetto del presente studio, conservato nell'Archivio Parrocchiale di S. Stefano di Pontecchio, che avevo valutato accessorio alle carte consultate presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca dell'Archiginnasio, viene da me oggi riproposto per sottolinearne l'importanza sotto nuove prospettive. Esso infatti fornisce i dati anagrafici e i luoghi di provenienza dei ricoverati nell'Ospedale e sepolti nel cimitero, oltre alla presenza nella Chiesa di S. Antonio dei rettori e dei cappellani che la gestivano. Le carte degli archivi sopra ricordati, inoltre, mettono in risalto i non facili rapporti tra le strutture del borgo (Chiesa, Ospedale) e i canonici della parrocchia di Pontecchio, molto spesso in conflitto tra loro per questioni di competenza territoriale.

Questo documento (Figg.1-2), che d'ora in poi chiamerò per comodità "Registro", reca manoscritta la data 1740 e il titolo *"Copia del Libro dei morti dell'Ospedale di Colle Ameno"*

Fig. 1. Documento conservato nell'Archivio Parrocchiale di S. Stefano di Pontecchio (foto Piero Paci).

Fig. 2. Prima pagina della "Copia del Libro dei morti dell'Ospedale di Colle Ameno" (foto Piero Paci).



Anno 1740 Die 2° Mensis Aprilis

Joannes Baptista filius quondam Petri Bonainsegni ex loco Ponticuli ætatis annorum circiter quadraginta in domo Hospitalis S. Antonij Patavini Collis Ameni — — — in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, cujus corpus die 3 Aprilis sepultum est in hoc Cemeterio S. Antonij supradicti Collis Ameni — — — — — — — — mihi Rectori Leonardo Monti vel — — — — — — Confessario probato confessius die 1 Aprilis Sanctissimoque Viatico refectus die prima Aprilis — & Sacri Olei unctione roboratus etiam per me die 2 Aprilis

Anno 1741 Die 29 Mensis Aprilis

Joannes Dominicus filius quondam Michaelis Negrini ex loco Mogli ætatis annorum circiter 68 — in domo Hospitalis S. Antonij Patavini Collis Ameni — — — in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, cujus corpus die 30 Aprilis sepultum est in hoc Cemeterio S. Antonij supradicti Collis Ameni — — — — — — — — mihi Rectori Leonardo Monti — vel — — — — Confessario probato confessus die 26 Aprilis Sanctissimoque Viatico refectus die 26 Aprilis — & Sacri Olei unctione roboratus etiam per me die 28 Aprilis

Anno 1741 Die 10 Mensis Junij

Angelus — — filius quondam Joannis Rossi — ex loco Mogli — ætatis annorum circiter septuaginta in domo Hospitalis S. Antonij Patavini Collis Ameni — — — — in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam Deo reddidit, cujus corpus die 12 Junij sepultum est in hoc Cemeterio S. Antonij Supradicti Collis Ameni — — — — — — — — mihi Rectori Leonardo Monti — vel — — — — Confessario probato confessus die 10 Junij Sanctissimoque Viatico refectus die 10 Jun — — & Sacri Olei unctione roboratus etiam per me die 10 Junij

sulla copertina cartonata (cm 21 x 30) e sotto, poco leggibile, *"Ricercata da me D. Gaetano Busi Parroco di S. Stefano di Pontecchio, ed ottenuta dal senatore Francesco Filippo Ghisilieri l'anno 1769"*.

Nelle prime 15 pagine appaiono le registrazioni delle persone (uomini, donne e bambini) ricoverate nell'Ospedale, decedute e sepolte nel cimitero di S. Antonio da Padova, tranne una bambina, sepolta nella Chiesa, della quale parlerò in seguito. Le registrazioni in totale sono 44: 29 sono maschi adulti e 3 le donne, mentre 12 sono neonati e adolescenti. Esse partono dal 2 aprile 1740 sino al 27 giugno 1756, quando improvvisamente si interrompono, lasciando altre pagine stampate prive di qualsiasi annotazione. Trascrivo di seguito il nome dei ricoverati, l'anno della loro morte, l'età e il luogo di provenienza.

1 Giovanni Battista Bonainsegni, deceduto nel 1740, di anni 40, da Pontecchio
2 Giovanni Domenico Negrini, deceduto nel 1741, di anni 68, da Moglio
3 Angelo Rossi, deceduto nel 1741, di anni 70, da Moglio
4 Francesco Minelli, deceduto nel 1741, di anni 25, da Castel del Vescovo
5 Giuseppe Donati, deceduto nel 1741, di anni 18, da Bologna
6 Antonio Campagnini, deceduto nel 1741, di anni 70, da San Leo
7 Petronio Cattoni, deceduto nel 1742, di anni 80, da Iano
8 Giovanni Verona, deceduto nel 1742, di anni 72, da Pontecchio
9 Domenico Gambarini, deceduto nel 1743, di anni 19, da Barbarolo
10 Marco Antonio Medici, deceduto nel 1743, di anni 67, da Pontecchio
11 Sabatina Possenti in Brunetti, deceduta nel 1743, di anni 48, da Pontecchio
12 Aloisio Fantoni, deceduto nel 1743, di anni 65, da Bologna
13 Carlo Antonio Masina, deceduto nel 1743, di anni 25, da Bologna
14 Giuseppe Tinarelli, deceduto nel 1744, di anni 21, da Bologna
15 Andrea Rossi, deceduto nel 1744, di anni 22, da Rodiano
16 Mattia Burghini, deceduto nel 1745, di anni 50, da Pratense
17 Elisabetta Benfenati, deceduta nel 1745, di anni 2, da Pontecchio
18 Antonio Zamperi, deceduto nel 1745, di anni 68, da Bologna
19 Angelo Giovanetti, deceduto nel 1746, di anni 23, da Bruscoli
20 Nicola Barbetti, deceduto nel 1746, di anni 18, da Bologna
21 Clarice Ghisilieri, deceduta nel 1746, di anni 1, da Bologna
22 Carlo Bassani, deceduto nel 1746, di anni 24, da Bologna
23 Giovanni Peloncini, deceduto nel 1747, di anni 65, da Villa da Iano
24 Lorenzo Baratta, deceduto nel 1748, di anni 50, di provenienza illeggibile
25 Nicola Riccioli, deceduto nel 1749, di anni 10, da Bologna
26 Angelo Albertazzi, deceduto nel 1749, di anni 36, da Pontecchio
27 Maria Tamburini, deceduta nel 1749, di anni 33, da Castello San Lorenzo
28 Francesco Tibaldi, deceduto nel 1750, di giorni 20, da Bologna
29 Giovanni Gentilini, deceduto nel 1750, di anni 85, da Casio
30 Giovanni Paolo Gardini, deceduto nel 1750, di anni 1, da Pontecchio

31 Anna Maria Sabioni, deceduta nel 1751, di giorni 15, da Pontecchio
32 Geronimo Ghinazzi, deceduto nel 1751, di anni 67, da Pontecchio
33 Angelo Chini, deceduto nel 1751, di anni 35, da Bolti Porretta
34 Maria Cristina Gardini, deceduta nel 1751, di mesi 4, da Pontecchio
35 Justina Geltrude Giordani, deceduta nel 1752, di anni 3, da Pontecchio
36 Giuseppe Maccari, deceduto nel 1752, di anni 87, da Pontecchio
37 Francesco Brighetti, deceduto nel 1752, di mesi 3, da Pontecchio
38 Francesco Saverio Poggi, deceduto nel 1752, di anni 2, da Pontecchio
39 Barbara Poggi, deceduta nel 1753, di anni 1, da Pontecchio
40 Giovannino Scagliarini, deceduto nel 1753, di anni 5, da Colle Ameno
41 Matteo Magni, deceduto nel 1753, di anni 21, da Lagune
42 Matteo Ferrari, deceduto nel 1754, di anni 60, da Borgo Panigale
43 Domenica Gardini, deceduta nel 1754, di anni 26, da Pontecchio
44 Francesco Domenichini, deceduto nel 1756, di anni 50, da Castel del Vescovo

Molte persone provenivano da Pontecchio, altre da Bologna e dai paesi vicini, così come si rileva anche dalla supplica, già citata da Guidotti, inviata a papa Benedetto XIV (3). Un primo dato rilevante è il 27% di mortalità infantile, valore senza dubbio elevato e comunque in linea con l'andamento del '700 (a causa di epidemie, carestie o difficoltà climatiche) per l'attenuarsi delle crisi demografiche di "ancien régime" (4). C'è inoltre la registrazione, in data 3 aprile 1746, della sepoltura di Clarice Ghisilieri nella Chiesa annessa all'Ospedale, ricordata dallo stesso Guidotti (5). Anna Pia Clarice, dopo Teodora, Francesco Pio e Anna Maria Cristina (divenuta quest'ultima nel 1765 suora nel convento di S. Maria Nuova a Bologna), era la terzogenita di Isabella Calderini (1707-1758) e di Filippo Carlo Ghisilieri (1706-1765), essendo nata il 18 giugno 1744. Una nota redatta dal curato della parrocchia *dell'Occa* (od Oca) (Fig.3), Clemente Monari, in data 5 aprile 1746 (B.C.A.B., *Manoscritti* B. 3352) documenta le spese occorse per l'accompagnamento della sua salma dalla casa *dell'Occa*, dove la piccola morì. *L'Occa* era dunque il palazzo di residenza della famiglia Ghisilieri, abitato in varie occasioni, specialmente durante i lavori di ampliamento del borgo di Colle Ameno, poco distante dalla Chiesa di S. Antonio dove avvenne la sepoltura della bambina il 4 aprile 1746 (Fig.4). Tutte le persone decedute risultano registrate, secondo la formula canonica *in domo Hospitalis S. Antonij Patavini Collis Ameni"* e *"sepultum est in hoc Cemiterio S. Antonij supradicti Collis Ameni,* mentre Clarice è l'unica annotata *in domo vocata vulgo Occa in Communi Ponticuli" e "sepultum est in hac Ecclesia ecc..*
In questo "Registro" si rilevano poi i nomi di due rettori: Leonardo Monti (dal 1740 al 1752), a volte sostituito da Giovan Battista Gabrielli, cappellano della Chiesa di S. Antonio, dall'economo Silvestro Zanetti e da Lorenzo Duzzoli, e Antonio Giandolini (1720-1776), il più illustre di tutti. Intellettuale di un certo valore (6),

prete veneto e agli inizi segretario e uomo di fiducia del Ghisilieri, Giandolini era stato presente all'atto della compravendita della stamperia di Colle Ameno il 27 gennaio 1753, per poi divenirne direttore sovrintendente. In qualità di rettore della Chiesa, in servizio dal 1753 al 1756, durante il suo mandato verrà sostituito dal curato di Montechiaro Domenico Marchetti e da Antonio Righetti. Di Leonardo Monti sappiamo che dal 1740 subentrò a Giovanni Gabriele Nasci, che era stato il primo curato della Chiesa di Colle Ameno.

I manoscritti B. 3352 (proveniente dal disperso archivio Calderini-Ghisilieri) e B. 3410, conservati alla Biblioteca

Fig. 3. Particolare ingrandito della Pianta delle strade e stradelli del Comune di Pontecchio del secolo XVIII (A.S.Bo) in P. Guidotti, "Colle Ameno", Sasso Marconi 1986.

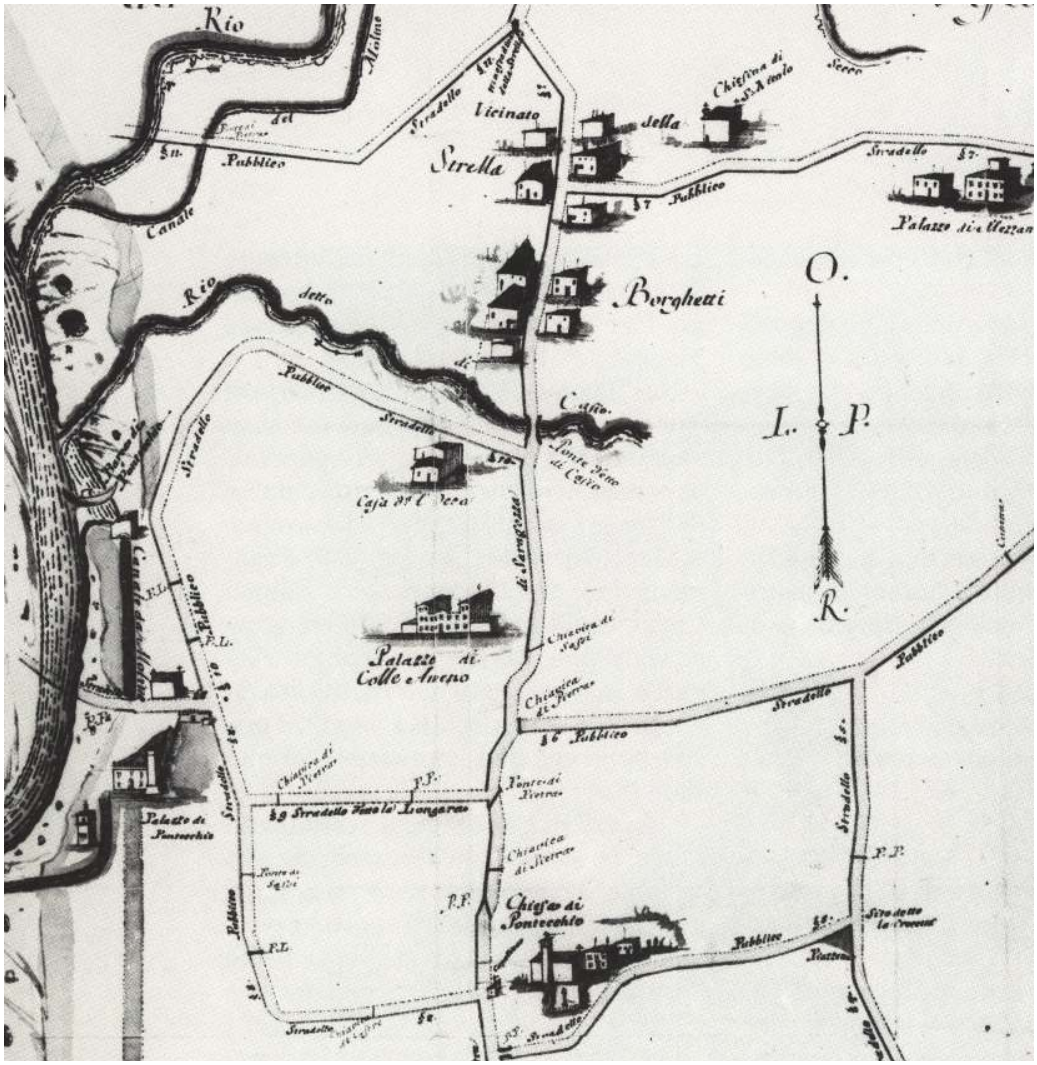
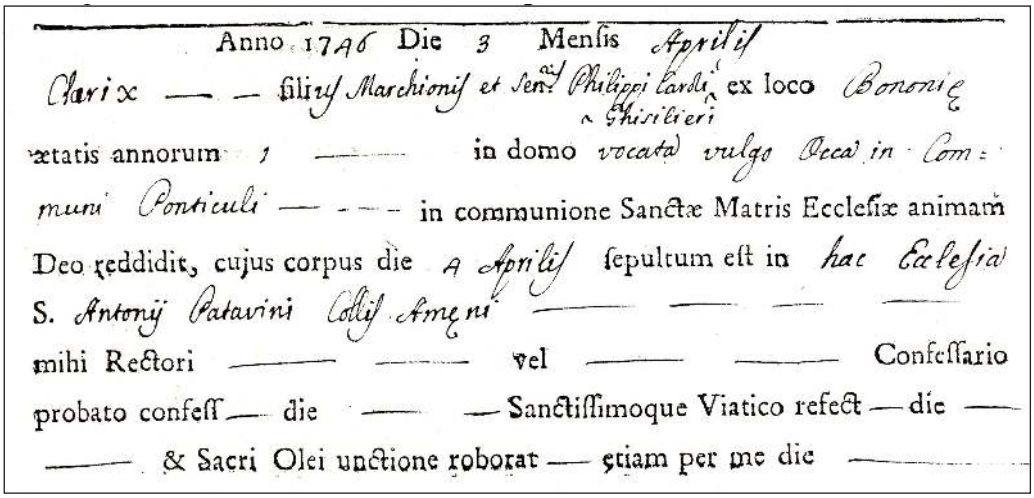


Fig. 4. Registrazione della sepoltura di Clarice Ghisilieri nella Chiesa di S. Antonio da Padova (foto Piero Paci).

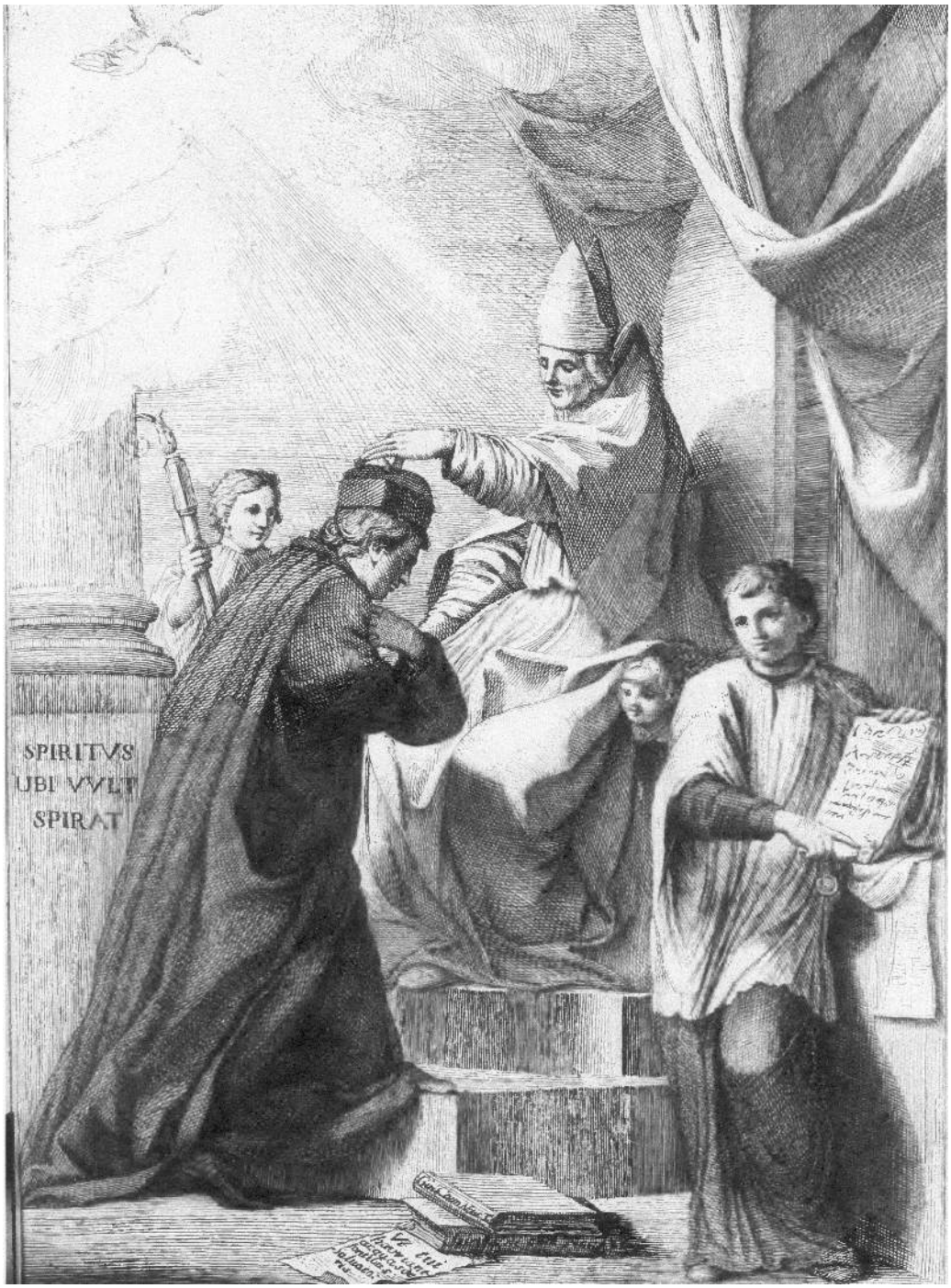

Anno 1746 Die 3 Mensis Aprilis
Clarix — — filius Marchionis et Sen.ris Philippi Cardi Ghisilieri ex loco Bononiæ
ætatis annorum 1 — in domo vocata vulgo Occa in Com-
muni Ponticuli — — — in communione Sanctæ Matris Ecclesiæ animam
Deo reddidit, cujus corpus die 4 Aprilis sepultum est in hac Ecclesia
S. Antonij Patavini Collis Amęni — — — —
mihi Rectori — — vel — — Confessario
probato confess — die — — Sanctissimoque Viatico refect — die —
— & Sacri Olei unctione roborat — etiam per me die —

comunale dell'Archiginnasio di Bologna, documentano sufficientemente le vicende della Chiesa e dell'Ospedale. Anche gli *Istrumenti* dell'archivio Ghisilieri, ramo principale, conservati all'Archivio di Stato di Bologna, concorrono a tale scopo. Ricordo gli impegni presi da Filippo Carlo verso i canonici di Pontecchio al pagamento di lire 60 annue per mantenere il Sacramento nella Chiesa, che dal 1735 da oratorio privato era stata dichiarata da Clemente XII luogo di pubblico culto, onde poter somministrare la confessione, il viatico e l'unzione ai moribondi dell'Ospedale, dare sepoltura ai cadaveri, battezzare e contrarre matrimonio per un periodo limitato (che non viene specificato) (7). In un altro documento il Ghisilieri riconosce al rettore Leonardo Monti la somma di lire 18 mensili, con l'obbligo di celebrare tutte le domeniche la S. Messa e così tutte le feste di precetto e i giorni di martedì e venerdì (8).

Al momento poi della costruzione dell'Ospedale (attorno agli anni 1738-39) gli obblighi del Ghisilieri si fecero più pressanti per alcune vertenze che col tempo non accennarono a diminuire. L'autonomia dalla parrocchia di Pontecchio divenne così un fatto reale, tanto è vero che l'attività ospedaliera, benché sempre attentamente sorvegliata dai canonici di S. Stefano, ma soprattutto le relative sepolture, risultano registrate a parte. In altre parole le 44 persone ricoverate e sepolte non trovarono riscontro nei rispettivi *"Liber Defunctorum"* dei canonici. E' perciò di fondamentale importanza l'esistenza di questo "Registro" che, ricordo, è una copia e in ogni caso non viene mai citato nei fondi archivistici finora consultati.

Il lungo sodalizio di Leonardo Monti si spezzò l'8 luglio 1752 a seguito di una denuncia da parte di Giovanni Bacchetti al Foro Arcivescovile di Bologna per avere il Monti svolto

Fig. 5. Incisione in rame che funge da antiporta agli "Applausi poetici" a Don Antonio Giandolini per la sua elezione ad arciprete e nuovo parroco di S. Maria degli Alemanni a Bologna nel 1771 (Lelio Dalla Volpe, Bologna, 1771).

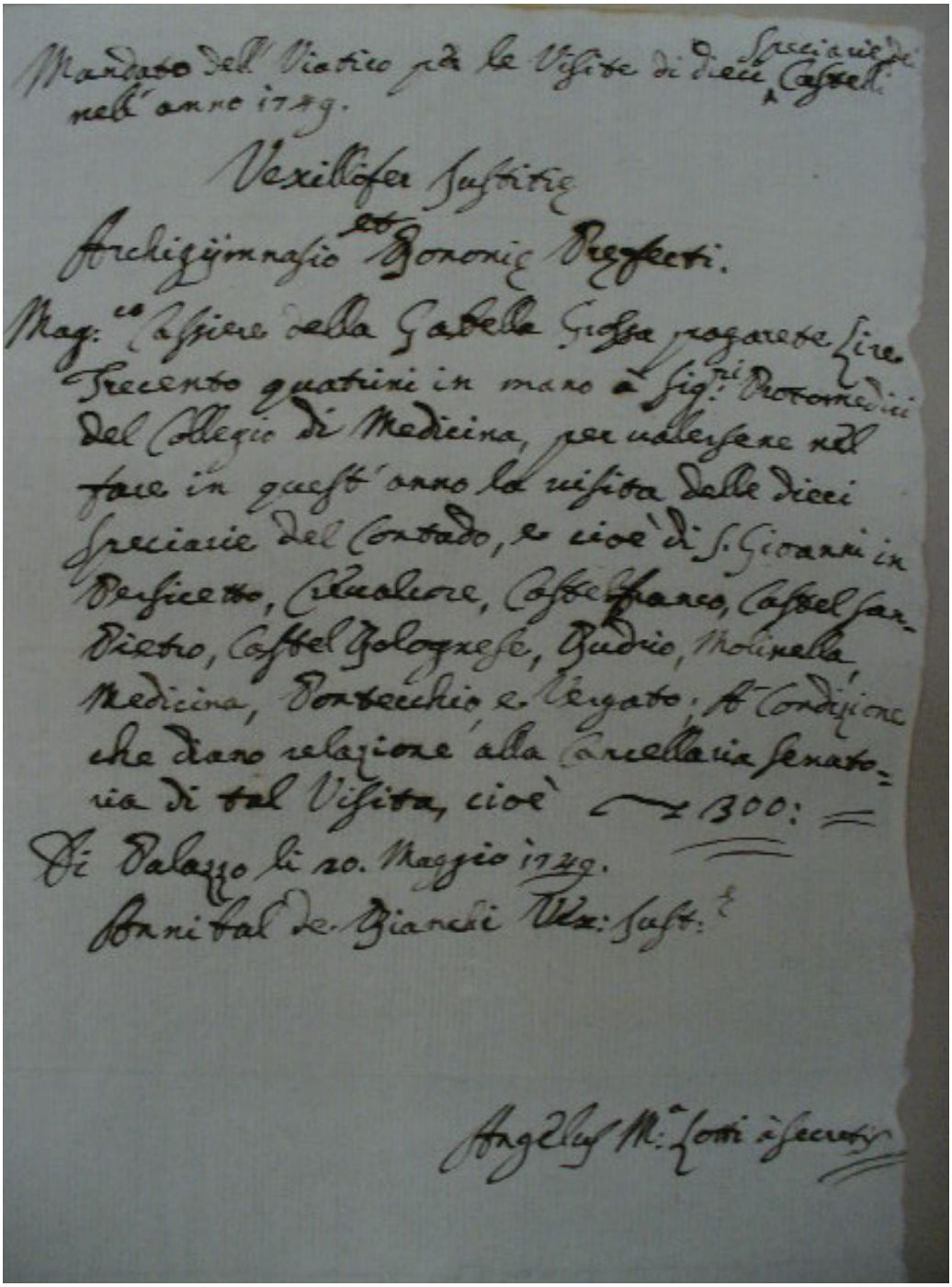


mercimonio, dal 1750 al 1751 e parte del 1752, di canape a Colle Ameno, smerciandole verso Livorno. Il Monti abbandonerà la Chiesa di notte, fuggendo frettolosamente a Bologna per far disperdere definitivamente ogni sua traccia (9).
Le vicende invece del Giandolini, legate prevalentemente all'attività di direttore della stamperia, sono già troppo note per essere qui nuovamente riprese. Un fatto rilevante, e ancora da chiarire, è la sua imprevista defezione a partire dal maggio 1756. Venne così meno sia alla funzione di sovrintendente della tipografia, sostituito per questo incarico da don Pietro Muratori, che era stato nominato segretario dal Ghisilieri già dal 26 maggio, che a quella di rettore della Chiesa. Fatto sta che già dal 27 giugno non appare più il suo nome, così come si interrompono le registrazioni. Dovette intervenire un fatto nuovo, probabilmente il passaggio alla diretta giurisdizione della parrocchia di Pontecchio, per cui le persone decedute verranno iscritte non più in un libro a parte, ma in quello dei defunti. Nulla sappiamo delle sepolture, se continuarono ad avvenire a Colle Ameno, e nemmeno con quale regolarità l'Ospedale proseguì la sua funzione.
Proprio nel 1756 i rapporti del Giandolini col Ghisilieri si erano guastati per una improvvisa (ma forse non del tutto) lite, a causa della linea editoriale giudicata dal marchese nel suo complesso troppo avventata e dispendiosa (vedi la stampa della monumentale *Opera Moralia* in cinque poderosi tomi di Sebastiano Giribaldi, fonte di grossi investimenti, iniziata proprio nel 1756). Questo litigio è comunque confermato nello scambio di alcune lettere tra gli accademici Lodovico Preti e Flaminio Scarselli, due personaggi di primo piano nella sfera culturale del Ghisilieri (10), fondatore dell'Accademia dei Vari (1749?-1765). Già il 31 marzo il Preti annotava l'impazienza del marchese per la pubblicazione delle *Rime* di Flaminio Scarselli con *l'Apocalisse di San Giovanni* "a riparo delle lunghe spese per la stamperia di Colle Ameno". Egli commentava anche l'amarezza del Giandolini per la differita ristampa delle *Tragedie*, le due operette *Il Giuseppe* e *La Gerusalemme*, entrambe uscite nel 1755. Ricordo che l'Accademia dei Vari, che perseguiva, con la coscienza della fine di un'epoca dissimulatrice e cortigiana, l'obiettivo non solamente estetico di restaurare l'eloquenza, al fine di riconquistare la naturalezza del parlato nel rapporto con il pubblico, si configurava come ambiente propedeutico all'esercizio teatrale oltre che a quello forense. Per questo scopo lo stesso Filippo Carlo Ghisilieri, dai forti interessi per la drammaturgia, lui stesso autore di una traduzione, aveva fatto costruire nella villa di Colle Ameno un teatro ove si terranno rappresentazioni dopo la sua morte, ancora nel 1770 (11).
Il 12 maggio il Preti poi comunicava a Scarselli il licenziamento del Giandolini dal suo servizio e il 26 la sostituzione con don Pietro Muratori (uno dei fondatori della prima ora dell'Accademia dei Vari) e che "ha ora la direzione della Stampa".
Scarsa fu comunque la collaborazione del Giandolini con l'Accademia sopra

citata, come risulta dal registro manoscritto degli *Atti*, anche se appare attivo sin dall'inizio (1753). Nel 1759 ottenne comunque dai Vari la simbolica proposta di far parte degli emeriti, *"perché impedito dalla sua incombenza"*. Si allontanò poi progressivamente dalla corte del Ghisilieri, e un documento del 1766 lo vede citato in un contratto di locazione concesso dal figlio ed erede Francesco Pio (1741-1816) a lui e a un certo Bacchettoni (12). Dedicò quindi al conte Alfonso Bonfioli Malvezzi, nipote del cardinale Vincenzo, un'operetta stampata dal Dalla Volpe (13) e si avviò nel 1771 alla carriera di parroco presso la Chiesa degli Alemanni a Bologna, dove morì nel 1776 (Fig.5). Probabilmente l'Ospedale continuò la sua attività (non disponiamo però di alcuna documentazione) almeno sino al 1768, anno nel quale è annotata la convenzione tra Francesco Pio e Pietro Melloni che si impegnava a operare come chirurgo e barbiere a Colle Ameno almeno per tre anni (14). Conosciamo anche i nomi dei chirurghi che vi lavorarono: Luigi Lodi (in servizio fino alla fine del 1751), Giuseppe Trebbi (1741), Giuseppe Poggi (1754) e Giuseppe Zanoni (1760), quest'ultimo medico operante a Bologna presso l'Ospedale della Vita. Si ricordano anche i nomi dell'infermiere Lipparini, dello speziale Giuseppe Zanotti (1744) e di un tale Giacomo De Fabris, gestore della spezieria, ritenuto dal sopra ricordato Luigi Lodi un incapace (15). Del resto la giurisdizione di Pontecchio, rientrando tra le dieci farmacie del contado (nel 1749) che dovevano essere visitate per un controllo della medicina accademica da parte dei protomedici di Bologna (27 erano le spezierie in città operative nel 1739), non ebbe in tal periodo segnalazioni alcune di scorrettezze o di scarsa agibilità (16). Nelle spezierie di campagna il medico del luogo sostituiva nelle sue funzioni il protomedico, il quale una volta ogni anno doveva visitarle accompagnato da un Officiale degli Speziali, e per tale incarico percepiva un indennizzo delle spese secondo le "Convenzioni" tra il Collegio dei medici e la Compagnia degli Speziali Medicinalisti di Bologna, di cui si conosce un opuscolo stampato a Bologna da Vittorio Benacci conservato presso l'Archiginnasio (17). La presenza della spezieria "di droghe e medicinali" di Pontecchio è documentata nel manoscritto B. 3352 dell'Archiginnasio. Mi domando da dove provenissero gli arredi, vale a dire i vasi nelle loro svariate forme per contenere i relativi medicamenti. Non certo dalla fabbrica di ceramiche di Colle Ameno, che a quell'epoca non era ancora stata impiantata. Segnalo inoltre la presenza nell'Archivio di Stato di Bologna di due documenti nelle buste dei "Recapiti", rispettivamente del 1749 e 1752, relativi alle visite del protomedicato sopra accennato proprio nella comunità di Pontecchio (18) (Figg.6-7).

L'attività ospedaliera comunque rappresentò un'esperienza pressoché unica (19) nel contesto delle scarse politiche sanitarie del Settecento, portate avanti su scala nazionale da papa Benedetto XIV, anche se non va sottaciuto un diretto interesse dello stesso Filippo Carlo Ghisilieri che ambiva raggiungere una discreta

Figg. 6-7. Le due lettere relative alle visite del protomedicato nel Comune di Pontecchio (A.S.Bo, Studio, 261, libro XVIII, n. 1 – "su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Archivio di Stato di Bologna" n. 942 dell'11 ottobre 2010) (foto Piero Paci).



Mandato dell' Viatico per le Visite di dieci Speciarie de' Castelli nell' anno 1749.

Vexillifer Justitiæ

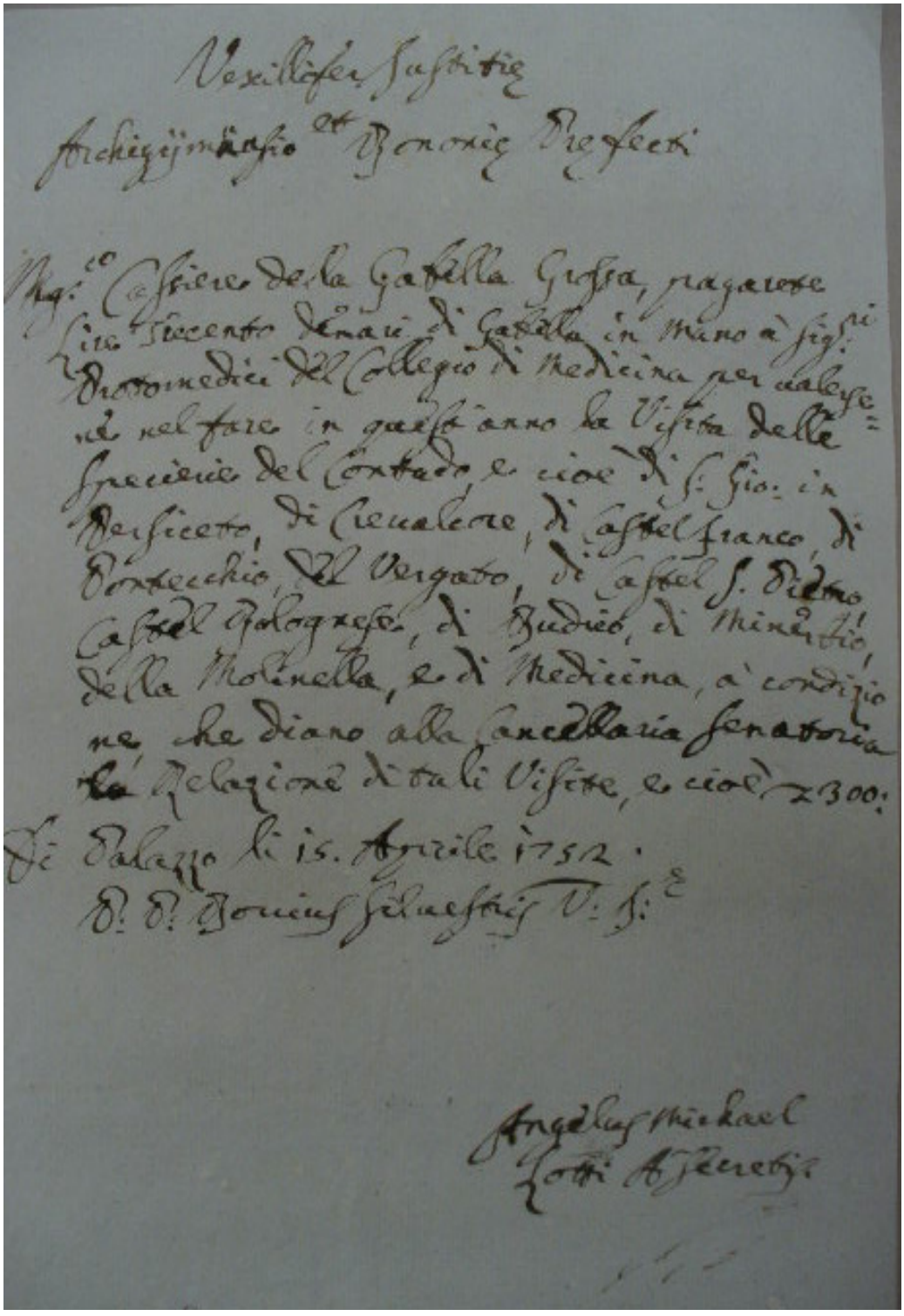
Archigymnasio et Bononiæ Præfecti.

Mag:co Cassiere della Gabella Grossa pagarete Lire Trecento quatrini in mano à Sig:ri Protomedici del Collegio di Medicina, per valersene nel fare in quest' anno la visita delle dieci Speciarie del Contado, e cioè di S. Giovanni in Persicetto, Crevalcore, Castelfranco, Castel San Pietro, Castel Bolognese, Budrio, Molinella, Medicina, Pontecchio e Vergato; A Condizione che diano relazione alla Cancellaria Senatoria di tal Visita, cioè ~ 300: =

Di Palazzo li 20. Maggio 1749.

Annibal de Bianchi Vex: Just:e

Angelus M:a Lotti à Secretis



Vexillifer Iustitiæ
Archigymnasio et Bononiæ Præfecti

Mag.co Cassiere della Gabella Grossa, pagarete
Lire Trecento denari di Gabella in mano à Sig.ri
Protomedici del Collegio di Medicina per valerse=
ne nel fare in quest'anno la Visita delle
Specierie del Contado, e cioè di S. Gio: in
Persiceto, di Crevalcore, di Castel Franco, di
Pontecchio, del Vergato, di Castel S. Pietro
Castel Bolognese, di Budrio, di Minerbio,
della Molinella, e di Medicina, à condizio
ne che diano alla Cancellaria Senatoria
la Relazione di tali Visite, e cioè 2300:
Di Palazzo li 15. Aprile 1752.
P. P. Bovius Silvestris V. I.e

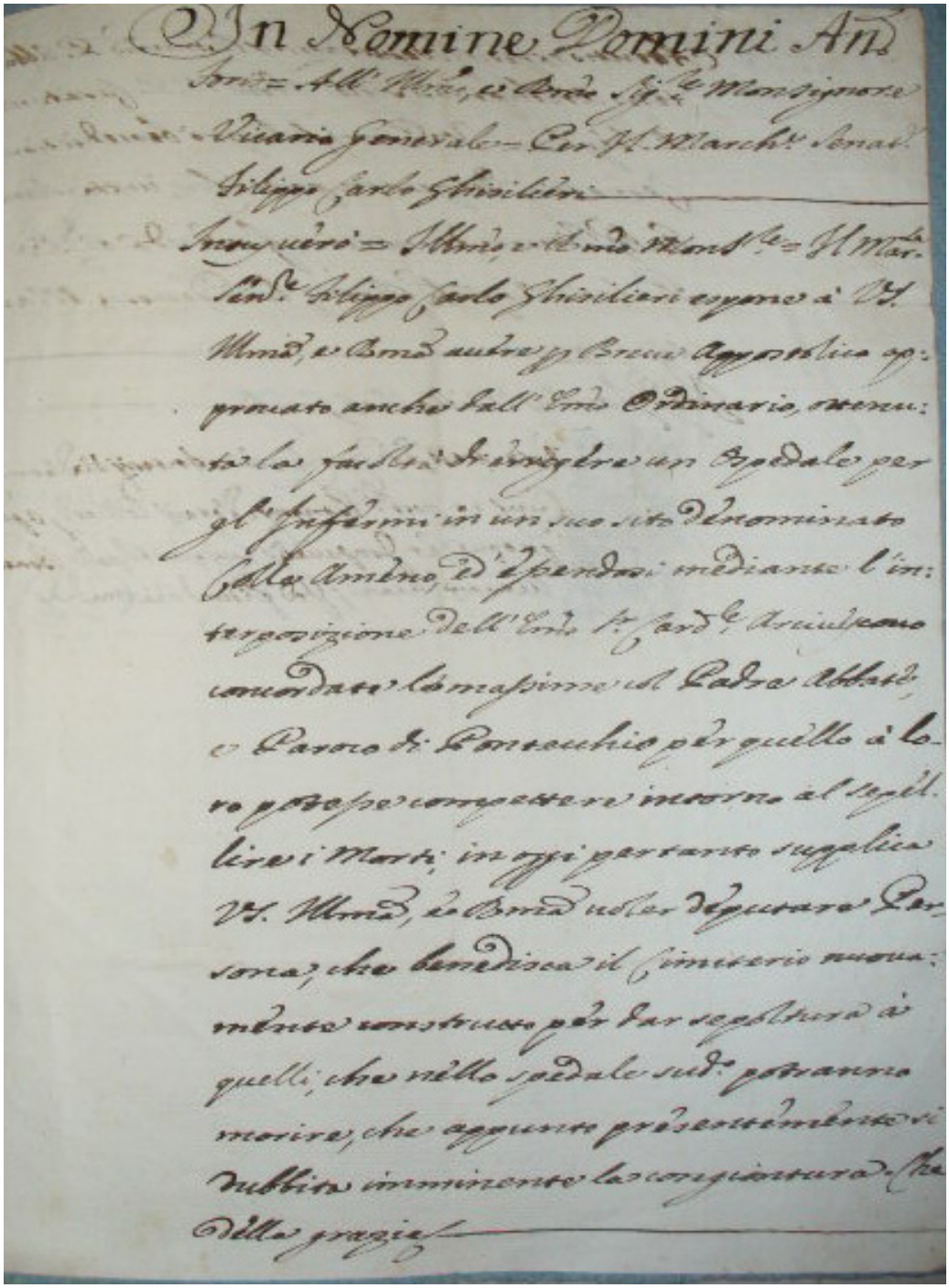
Angelus Michael
Lotti A. Secretis.

autonomia gestionale. Ne sono esempi le numerose vertenze dal 1739 al 1743 a rogito del notaio Giovanni Pedini; una di queste avvenne anche nel 1749 in occasione della lite tra il parroco di Pontecchio Ubaldo Nelva e il Ghisilieri, per la collocazione di due campane nella chiesa. Risultano rigorosamente registrate a rogito le assegnazioni fatte dallo stesso marchese all'Ospedale per mantenere un confessore, il chirurgo, gli infermieri, lo speziale con tutto il materiale annesso (biancheria e suppellettili) ad uso dell'utilizzo di quattro letti per uomini e donne, finanziando tutto ciò con una dote "in luogo detto la Vigna" proveniente da terreni della comunità di Pontecchio di sua proprietà, "salvo le ragioni della chiesa Parrocchiale di S. Stefano". Lo stesso abate di Pontecchio Ercole Betti, dopo una lunga lite giurisdizionale col Ghisilieri, ne contrastava con proprie testimonianze l'operato, adducendo già dal 1753 al Pontefice le prove del mancato obbligo per gli impegni che il marchese si era assunto.

E ora è opportuno segnalare il documento del 23 marzo 1740 (mazzo 24 in A.S.Bo.), nel quale si ribadisce la facoltà di erigere un Ospedale per infermi per Breve Apostolico di Clemente XII, ma si supplica anche la benedizione di un cimitero "nuovamente costruito" (Fig.8). Quindi veniamo a conoscenza che esisteva già un cimitero, probabilmente di piccole dimensioni, che certamente non era più adatto per le future sepolture dell'Ospedale. Dove poi fossero posti questi cimiteri, se nello stesso luogo o in altri più spaziosi, resta un interrogativo irrisolto, così come lo è l'ubicazione dell'Ospedale, del quale Guidotti già nel 1986 fornì una sua risposta "provvisoria ed indiziaria" (20). Anch'io ho sempre concordato con lui, ritenendo che il muro che chiude il prato a sud (lungo oltre 27 metri) altro non era che il lato nord dell'Ospedale (Fig.9). Come lui ho il ricordo della presenza di segni di finestre e di porte, oltre a quella (oggi riaffiorata e appena visibile) comunicante con la Chiesa (Fig.10). Inoltre, se così fosse, sarebbe stato più diretto l'ingresso dei degenti dalla parte della navata laterale destra, ed essi non sarebbero stati quindi obbligati a scomodi e lunghi percorsi esterni. E' comunque doveroso ricordare che i recenti studi sulle ricostruzioni del borgo hanno supposto, accanto all'ipotesi sopra descritta, la presenza dell'Ospedale nell'ala est della villa, oggi nota come "ex scuderie" (21). La distruzione di questi edifici, tra i quali l'Ospedale, dovette avvenire probabilmente tra il 1768 e la fine del secolo per motivi a noi ignoti. In ogni caso non possediamo alcun documento a conferma di tale eventualità. Nel manoscritto B. 3352 si parla genericamente della presenza, accanto alla Chiesa, di "una lunga serie di camere, in alcune delle quali stanno riposti arredi e suppellettili magnifiche ad uso della Chiesa...".

Non esiste traccia né del camminamento tra l'ala est e la Chiesa né della presenza di una costruzione inglobante l'attuale muro che funge da prolungamento del fianco meridionale della stessa. E' invece ben visibile un discreto dislivello tra il terreno a sud del muro e il prato. Nessun segno di costruzioni compare nella mappa catastale ottocentesca (1813), piuttosto

Fig. 8. Documento del 1740 (A.S.Bo, Istrumenti (1731-1749), mazzo 24 – "su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Archivio di Stato di Bologna" n. 942 dell'11 ottobre 2010) (foto Piero Paci).



In Nomine Domini Ant.

Iorio = All'Ill.mo, e R.mo Sig.re Monsignore
Vicario Generale = Per Il Marchese Senat.
Filippo Carlo Ghisilieri

Intuguerò = Ill.mo, e R.mo Mons.re = Il Mar.
Sen.re Filippo Carlo Ghisilieri espone à V.S.
Ill.ma, e R.ma avere per Breve Appostolico ap-
provato anche dall'Em.mo Ordinario, ottenu-
ta la facoltà di erigere un Ospedale per
gl'Infermi in un suo sito denominato
Colle Ameno, ed essendosi mediante l'in-
terposizione dell'Em.mo S.r Card.le Arcivescovo
concordate le massime col Padre Abbate,
e Paroco di Pontecchio per quello à lo-
ro potesse competere intorno al sepel-
lire i Morti; in oggi pertanto supplica
V.S. Ill.ma, e R.ma voler deputare Per-
sona, che benedisca il Cimiterio nuova-
mente construtto per dar sepoltura à
quelli, che nello spedale sud.o potranno
morire, che appunto presentemente si
dubbita imminente la congiontura. Che
della grazia

dettagliata, conservata nell'Archivio di Stato di Bologna. D'altronde un ipotetico corridoio di collegamento con l'ala est avrebbe sì permesso l'accesso alla Chiesa, attraversando però la canonica del cappellano, che sorge al suo fianco, cosa che mi sembra assai poco pratica. Quanto poi al cimitero, che così ampliato doveva essere abbastanza esteso, sarebbe logico ipotizzarlo lungo la fiancata della Chiesa sul lato sud oppure a est, ma anche di esso non si è trovata nelle carte la minima traccia. Resta peraltro la preziosa testimonianza del "Registro", che considero un ulteriore apprezzabile tassello, così cortesemente messo a disposizione dal parroco di Pontecchio don Antonio Stefanelli, al quale oggi rivolgo sinceri ringraziamenti. Esso è prezioso per l'elenco delle persone scomparse, almeno durante quel non proprio breve periodo (credo che oggi qualcuno del luogo potrà ravvisare un cognome a lui conosciuto), altrimenti destinate ad essere totalmente dimenticate. Rimane ovviamente spazio per le auspicabili future ricerche.

Abbreviazioni:
A.S.Bo.: Archivio di Stato di Bologna
B.U.B.: Biblioteca Universitaria di Bologna
B.C.A.B.: Biblioteca Comunale Archiginnasio Bologna

Note
(1) P. Guidotti, *Colle Ameno*, Sasso Marconi, 1986, pp. 57-65.
(2) P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, in "Strenna storica bolognese", n. XXXVIII, 1988.
(3) P. Guidotti, *Colle Ameno*, cit., p. 57.
(4) A. Samoggia, *La mortalità infantile nella*

Fig. 9. Muro che chiude il prato a sud del borgo di Colle Ameno (foto Piero Paci).

campagna bolognese fra Seicento e Ottocento: fonti, tecniche di analisi e primi risultati, in *Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento*, Atti del III colloquio (Bologna 15 gennaio 1983), Istituto per la storia di Bologna, 1985, p. 104.
(5) P. Guidotti, *Colle Ameno*, cit., pp. 26 e 41.
(6) P. Paci, *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni*, in "Strenna storica bolognese", n. LVII, 2007, p. 286.
(7) A.S.Bo., *Istrumenti*, mazzo 24, libro 61, n. 22 del 9 marzo 1740.
(8) A.S.Bo., *Istrumenti*, mazzo 24, libro 61, n. 29 del 1 luglio 1740.
(9) P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, cit., p. 338.
(10) B.U.B., *Manoscritto 72*, VIII, Lettere 31 marzo, 12 e 26 maggio 1756.
(11) M. G. Bergamini, *Interni d'accademia – il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763*, Modena, 1996, p. 79.
(12) B.C.A.B., *Archivio Ghisilieri*, Cartone II, Istrumenti, libro X, n. 29 del 17 gennaio 1766.
(13) A. Giandolini, *Viro excelso co: Alphonso Bonfiolo ecc.*, Bologna per Lelio Dalla Volpe, 1770.
(14) P. Guidotti, *Colle Ameno,* cit., pp. 61-62.
(15) *Ibidem*, p. 58.
(16) E. Rosa, *Medicina e salute pubblica a Bologna nel Sei e Settecento*, in "Quaderni Culturali Bolognesi", anno II, n. 8, 1978, p. 30.
(17) G. Baldi, *Notizie storiche su la Farmacia Bolognese*, Bologna 1955, pp. 37 e 41.
(18) A.S.Bo., *Studio*, 261, libro XVIII, n. 1 – Visite del Protomedicato.
(19) F. Pellegrini, *Il sogno della ragione - l'attuazione del progetto del marchese Filippo Carlo Ghisilieri a Colle Ameno, 1733-1765*, in *Graffiti di memoria – Colle Ameno dall'utopia alla prigionia*, Bologna, 2007.
(20) P. Guidotti, *Colle Ameno,* cit., p. 64.
(21) *Colle Ameno* – Cofanetto del Comune di Sasso Marconi – *Il complesso monumentale: storia ed arte* (a cura di F. Barone e M. Fontana), Sasso Marconi 2006.

Fig. 10. Muro esterno al prato del borgo. Sull'angolo della Chiesa si intravede la traccia di una porta, possibile collegamento con l'Ospedale (foto Piero Paci).